

Bruno Marolo

WASHINGTON In California finirà oggi un brutto spettacolo. Gli elettori decideranno se destituire Gray Davis, governatore impopolare, e insediare al suo posto Arnold Schwarzenegger, attore popolarissimo. La campagna elettorale è stata ricca di colpi di scena come un film, ma negli ultimi giorni ha preso una piega che nessuno sceneggiatore di Hollywood avrebbe approvato. Il lieto fine che al cinema è di rigore nella realtà è escluso. Chiunque vinca, i problemi resteranno.

I sondaggi della vigilia indicano che Schwarzenegger è ancora il favorito tra i 135 candidati che si contendono la poltrona del governatore. Nonostante le rivelazioni sulle simpatie giovanili per il nazismo e le accuse di molestie sessuali da parte di ben 15 donne, la sua elezione è ancora possibile, sebbene non più certa. È sicuro, invece, che sulla poltrona del governatore si troverebbe alle prese con enormi difficoltà per fare quadrare il bilancio dello Stato e dovrebbe prendere decisioni sgradevoli. Le accuse contro di lui continueranno e dai suoi armadi usciranno probabilmente altri scheletri. Non per nulla il presidente Bush ha evitato di incontrarlo quando ha visitato la California il mese scorso. Una vittoria di Schwarzenegger oggi potrebbe risultare una palla al piede del presidente in corsa per essere rieletto nel novembre 2004.

La situazione di Gray Davis, il governatore democratico che difende il proprio posto, è leggermente migliorata, tuttavia la sua sorte rimane appesa a un filo. Un sondaggio commissionato dalla catena di giornali Knight Ridder indica che il numero dei cittadini decisi ad andare a votare per destituirlo è diminuito dal 52 al 44 per cento. Gli incerti sono ancora molti e tutto dipende da loro. Il 54 per cento degli interpellati crede che il governatore dovrebbe essere cacciato dall'ufficio, ma non tutti hanno intenzione di votare.

Schwarzenegger continua a recitare come se niente fosse. Ripete le frasi di «Terminator». A cinquemila tifosi che lo applaudivano ieri ha gridato: «Il governatore Davis ha terminato i mezzi a sua disposizione per rilanciare l'economia, è arrivato il momento di terminare lui». Intorno al palco un gruppo di belle ragazze sfoggiava magliette aderenti con la scritta: «Arnold, molestami». Kathy Covens, 22 anni, studentessa all'università di Sacramento, rideva delle accuse rivolte al suo eroe: «Con l'economia dello stato che va a rotoli, che ci importa se una tizia sostiene di essere stata pizzicata in ascensore?».

Il divo contestato non si cura di smentire. «Non avrebbe senso - ha sostenuto in una intervista alla Nbc -

“ Oggi il referendum voluto dai repubblicani per destituire Gray Davis Terminator ancora in testa su 135 candidati



Le accuse di molestie sessuali e le sue simpatie per Hitler potrebbero pesare nelle urne. Il numero degli elettori indecisi è alto

California al voto, test per Bush

Schwarzenegger favorito nella corsa alla poltrona di governatore contesa ai democratici



Schwarzenegger stringe le mani dei suoi sostenitori durante un tour elettorale

Tra schede e computer, il complicato sistema di voto

LOS ANGELES Oggi si tengono in realtà due votazioni: la prima è un referendum che chiede agli elettori se il governatore Davis, democratico, debba essere rimosso, la seconda è il voto per il nuovo governatore (sempre che il referendum ottenga la maggioranza). Più della metà dei 15,4 milioni di elettori riceveranno «punch cards», cioè schede dalle quali dovranno staccare un coriandolo di carta spingendolo con una specie di penna vicino al nome del candidato preferito. Sono le stesse schede a punzonatura usate per tre anni fa nella corsa alla Casa Bianca tra George W. Bush e Al Gore. Gli elettori riceveranno 5 schede: due (rosa)

per il referendum sul governatore e altri quesiti e altre tre (bianche) con i nomi dei candidati. Ogni elettore dovrà restituire solo una scheda bianca, quella dove ha indicato la preferenza, mentre le altre due andranno inserite in una busta (arancione) da deporre in un'urna (arancione) all'interno del seggio. Le due schede rosa più quella bianca restante, che vanno punzonate, dovranno essere inserite in una busta (grigia) e consegnate alla commissione elettorale. Non andrà meglio agli 1,4 milioni di elettori che voteranno con i «touch screens», gli schermi di computer su cui indicare la preferenza con il tocco di un dito.

Dalla pornstar al lottatore di sumo, gli anti-Terminator

LOS ANGELES Dopo una campagna elettorale che è sembrata un copione di Hollywood, 15 milioni di persone in California riceveranno oggi una scheda per il voto lunga come i titoli di coda di un film. Se il referendum boccherà il governatore Gray Davis, gli elettori dovranno compiere uno slalom tra 135 nomi sparsi su varie pagine, prima di trovare il loro candidato preferito. Un elenco ricco di personaggi pittoreschi. Oltre all'arci-noto Schwarzenegger, che è dato per favorito, ci sono infatti Gary Coleman,

ricordate? l'«Arnold» delle celebri serie televisive americane, la pornstar Mary Carey, una biondina tutto pepe che vuole tassare i seni al silicone e dedurre dalle tasse i biglietti per la lap dance, Larry Flynt, re della pornografia, da alcuni anni immobilizzato su una sedia a rotelle, e oltre un centinaio di emeriti sconosciuti che vanno dal chirurgo estetico all'insegnante di chimica, dal restauratore all'impiegato del catasto, dal lottatore di sumo allo sceneggiatore, dal dentista al venditore porta a porta.

controllare adesso tutti i particolari. Lo farò dopo le elezioni, per il momento sono troppo occupato». Qualche giorno fa, di fronte alla prima raffica di denunce per molestie sessuali, aveva ammesso: «In vita mia ho fatto anche cose brutte, se ho offeso qualcuno chiedo scusa». Non è escluso che l'opinione pubblica lo assolverà per insufficienza di prove. In California il 44 per cento degli elettori si dichiara democratico, il 35 per cento repubblicano e il 16 per cento indipendente. Il resto non si occupa di politica. Alla vigilia del referendum due terzi degli indipendenti e un quarto dei democratici si sono pronunciati per la destituzione del governatore Davis, e nessun altro candidato può dare ombra a Schwarzenegger.

Paradossalmente, la vittoria dell'attore repubblicano potrebbe danneggiare George Bush, che nel 2000 è stato sconfitto da Al Gore in California con ben 20 punti di distacco. La Casa Bianca ha cercato inutilmente di tenere a freno, con velati segnali di contrarietà, i promotori del referendum. Sin dal primo momento gli strateghi elettorali del presidente erano arrivati alla conclusione che per il loro partito fosse preferibile un governatore democratico incapace di affrontare la crisi economica, piuttosto che un repubblicano altrettanto incapace come probabilmente sarebbe Schwarzenegger. L'andamento della campagna elettorale è stato peggiorato di ogni previsione per loro.

Per conquistare la California Bush ha puntato le sue carte migliori sulle donne e sulla comunità ebraica. Alle prime ha assicurato di «riportare onore e dignità nello studio ovale». Sotto la sua amministrazione gli scandali sessuali dell'epoca di Bill Clinton non sarebbero stati tollerati. Agli ebrei californiani, che in maggioranza sostengono il partito democratico, Bush si è presentato come il migliore amico di Israele.

Nel 1991, Arnold Schwarzenegger si è impegnato nella campagna elettorale di George Bush padre, che lo aveva nominato «ambasciatore della cultura fisica». Nel 2000 ha sostenuto il figlio. Immaginiamo ora che si presenti come governatore della California sul palco accanto al presidente nei comizi dell'anno prossimo. Bush dovrebbe chiedere il voto degli ebrei in compagnia di un ex ammiratore di Hitler. La «tolleranza zero» per gli abusi sessuali di cui il presidente si vanta in ogni occasione sarebbe smentita da un governatore che ha ammesso di essersi «comportato male con le donne». I notabili locali del partito repubblicano hanno voluto il referendum e hanno imposto la loro volontà al direttivo nazionale restio a seguirli su questa strada. Erano sicuri di vincere. Non hanno ancora vinto e hanno già qualche motivo per pentirsi.

La destra guida la rivolta degli elettori delusi

Il referendum popolare fa tremare i governatori di altri 18 Stati nei quali è possibile andare alle urne per il «recall»

WASHINGTON La California è il paese dei terremoti. La terra trema, e trema anche una classe politica minacciata dalle frequenti rivolte degli elettori. Uno stato dove in tempi normali il partito democratico ha una rassicurante maggioranza deve fare i conti con periodici scoppi di rabbia della destra che travolgono le sue istituzioni. È avvenuto nel 1966, quando un attore poco noto di nome Ronald Reagan conquistò la poltrona del governatore cavalcando una sollevazione popolare contro le tasse. Fu l'inizio di una lunga marcia che avrebbe condotto Reagan nella stanza dei bottoni alla Casa Bianca e cambiato radicalmente la scena politica americana e mondiale.

L'ultima di queste esplosioni, in ordine di tempo, risale al 1994. A furor di popolo, la California impose al suo governo la proposta di legge di iniziativa popolare numero 187, che avrebbe privato un gran numero di immigrati dell'assistenza sociale e dei diritti civili se non fosse stata dichiarata anticostitu-

zionale dalla Corte Suprema. La montagna che in quella occasione ha partorito un topolino conferma oggi la sua natura vulcanica con una nuova eruzione.

Il meccanismo che negli Stati Uniti si chiama «recall», e consente di destituire una autorità impopolare mediante un referendum, è stato attivato contro il governatore di uno stato una volta sola, nel 1921 nel Sud Dakota. Ma in California vi è un esempio più recente

e significativo. Nel 1986 la mannaia del «recall» troncò la carriera della giudice Rose Bird, presidente della Corte Suprema californiana. Per dieci anni la Corte Suprema aveva sistematicamente impedito l'esecuzione delle condanne a morte. La giudice Bird considerava sacra la vita umana, e accoglieva regolarmente i ricorsi dei condannati. I conservatori raccolsero i voti necessari per toglierla di mezzo e oggi la California è il solo stato in cui viene usata la

camera a gas per le esecuzioni capitali.

L'iniziativa per destituire il governatore Gray Davis è stata lanciata e in gran parte finanziata da Darrell Issa, un deputato repubblicano di origine libanese. Diventato miliardario con una impresa di alta tecnologia, Issa voleva la poltrona di governatore per sé, ma è scoppiato in lacrime e si è ritirato quando Arnold Schwarzenegger ha annunciato la candidatura. Come l'aprendista stregone della favola, ha evocato

forze più grandi di lui, e il suo stesso partito potrebbe andare incontro a conseguenze indesiderate. Lo storico David Starr, direttore dell'archivio di stato della California, rileva una attenta mostra da linciaggio. «Se la classe politica non cambierà atteggiamento - sostiene - questa potrebbe essere la prima di una catena di destituzioni. Gli elettori esasperati dalle continue delusioni si comportano come vigilantes, chiedono giustizia sommaria».

Gray Davis è stato eletto con una valanga di voti nel 1998, quando l'economia andava a gonfie vele, con la promessa di migliorare l'istruzione pubblica. Non aveva previsto che la crisi dell'alta tecnologia avrebbe trasformato Silicon Valley in una valle di lacrime. Il brusco aumento dei prezzi dell'energia, causato in parte da errori commessi prima della sua gestione, e un deficit di bilancio di 32 miliardi di dollari lo hanno messo in ginocchio. Nel novembre

scorso è stato rieletto di stretta misura, grazie alle divisioni degli avversari.

Ora i sondaggi indicano che il popolo della California è sulle barricate e cerca un capro espiatorio. Più di tre milioni di telespettatori seguono nello stato i dibattiti tra i candidati: un pubblico più numeroso di quello che nel 2000 prestava attenzione alla sfida tra George Bush e Al Gore. Brividi di nervosismo corrono lungo la schiena dei governatori dei 18 stati in cui è possibile la destituzione. Judy Marz, governatrice repubblicana del Montana, è contestata per aver speso nella lotta contro gli incendi i fondi destinati all'assistenza sociale. Si è presentata in lacrime davanti alle telecamere e ha promesso che l'anno prossimo rinuncerà a candidarsi per la seconda volta se le sarà risparmiata la vergogna della destituzione tramite referendum. La ronda degli elettori inferociti gira intorno ai palazzi del potere dove nessuno dorme sonni tranquilli, neppure l'attuale inquilino della Casa Bianca. b.m.

La California è il paese dei terremoti politici. Uno Stato in cui i democratici hanno la maggioranza deve fare i conti con periodici scoppi di rabbia dell'elettorato

GIORNI DI STORIA

Moro. Un uomo solo

Aldo Moro attraverso le lettere dalla prigionia. La lucidità e l'umanità di un uomo che aveva capito cosa stava accadendo in contrapposizione alle vuote e rozze parole dei terroristi. Con una cronologia degli avvenimenti, dal rapimento alla morte. Per riflettere, ancora.

In edicola con l'Unità a euro 3,10 in più

l'Unità



Televisione con... dono

di Roberto Zaccaria

Il libro racconta il singolare passaggio da un monopolio pubblico a un monopolio privato di proprietà del presidente del Consiglio e il tentativo di azzerare, nel nostro paese, il pluralismo dell'informazione con il ddl Gasparri. Una legge inutile, dannosa e almeno 4 volte incostituzionale.

In edicola con l'Unità a 3,30 euro in più



Successe nel 1966 quando un attore poco noto di nome Ronald Reagan conquistò il potere cavalcando una sollevazione popolare contro le tasse. Succede ora contro Davis